

I vizi capitali della provincia nelle storie dei giovani scrittori

Gli autori: "Ecco l'altra faccia della Puglia"

DI MONOPOLI

Ho descritto un Sud da film western e i miei lettori l'hanno trovato aderente alla realtà del territorio

ANTONELLA GAETA

ROMANZI alla mano, la posta non arriverebbe mai nei comuni di Languore, Villa Franca o Marciannelle. Sono, infatti, paesi inventati da alcuni scrittori pugliesi under quaranta che, negli ultimi due mesi, hanno dato alle stampe la loro visione del Mezzogiorno. Il risultato è, tutto sommato, poco conciliante, talora parossistico, il più delle volte malinconico se non drammatico.

«È il minino, se consideriamo che negli ultimi anni si è assistito a una cartolinizzazione della Puglia. Gli autori adesso mostrano l'altra faccia della medaglia» riconosce Omar Di Monopoli, che ha appena congedato per **ISBN** il suo primo romanzo *Uomini e cani*. È ambientato a Languore, immaginaria contrada dove «Don Titta Scarciaglia maneggia e corrompe e i Minghella addestrano cani e figli da combattimento». «Perseguivo una descrizione iperbolica ed esagerata del Sud versione western, ma i lettori l'hanno considerata piuttosto documentaria. Evidentemente ho toccato un nervo scoperto» continua. Un altro esordio e un'altra visione esasperata e semitragica, per quanto originale, in *Andai dentro la notte illuminata* (Pe-

LIVIANO

Il quotidiano nel mio libro? Una vita condizionata dai falsi miti proposti dal mezzo televisivo

quod) di Giancarlo Liviano D'Arcangelo. Lo ambienta nell'immaginaria Villa Franca, la sua Martina Franca. Il protagonista Alex vive «tutti i guasti da televisione che, soprattutto nelle periferie, produce un pericolosissimo pensiero unico. Il mio Sud è sporcato, plagiato dalla tv» che lo porta lontano, fino a San Francisco per partecipare a un reality show americano il cui vincitore dovrà lanciarsi in diretta dal Golden Gate.

Non meno tragica e disperante la periferia descritta da Nicola Sacco in *Racconti a vita bassa* (Quarup editore). Il giovane scrittore per far muovere i suoi bizzarri e danneggiati personaggi s'inventa Marciannelle, «per evocare Marciannelle e i suoi delitti», ispirandosi per molti versi alla sua Modugno. Qui non ci sono stragi, ma morti quotidiane alla felicità. «Il mio Sud è terra bruciata, da vivere male e dove, non lo nascondo, mancano gli sbocchi. Personalmente non vivo un rapporto conflittuale con la mia terra ma, ogni volta che mi metto a scrivere, ne produco un'immagine così forte e spietata». Come tiene a rivendicare la sua volontà «di uscire dallo stereotipo del Sud e di offrire una versione paradigmatica di qualunque meridione del mondo, persino di un'ipotetica provincia americana fantasma». Sud e Nord senza nomi ma in contrapposizione nel nuovo romanzo della leccese Elisabetta Liguori *Il correttore* (per Pequod). È ispirato

a un caso giudiziario avvenuto al Nord e ricordato, a dieci anni di distanza, da un ragazzo del Sud. «Ho raccontato le nostre difficoltà quotidiane negli spostamenti, i cattivi collegamenti con il Settentrione per una volontà quasi politica, la nostra solitudine assoluta».

Questa è una terra dove si vive ai margini e che spinge alla ricerca della verità altrove». Sceglie, peraltro, il noir, genere per il quale la collocazione geografica diventa fondamentale. Ma bisogna, infine, chiedere ausilio a Livio Romano per poter ridere, anche se amaro, del giornaliero vivere a Sud. Il suo ultimo romanzo, pubblicato con **Marsilio**, s'intitola appunto *Niente da ridere* e s'imbarca nella divertente analisi di quella chiama «famiglia mediterranea». «La



meridiana famiglia allargata, non nel senso contemporaneo del termine, rivela i suoi aspetti deteriori. Si prende cura di tutti i suoi componenti, figli, nipoti, parenti di ogni grado e amici in maniera così soffocante da indurre alla fuga». Sentimento condiviso da Gregorio Parigino, trentacinquenne dal lavoro tranquillo, mogliettina affettuosa, mamma psicotica, nonna centenaria e amica paranoica.

«In realtà — spiega Romano — il sunto sociologico del romanzo è che quel solidarismo tipicamente meridionale sta venendo meno e che sono sempre più i giovani che si occupano degli anziani, sacrificando parte della propria vita». Con toni esagerati, grotteschi e comici, Parigino s'imbarca anche in un'avventura elettorale «piena di porcate, raccomandazioni, truffe sfacciate anche da parte del leader illuminato della sinistra che predica benissimo in pubblico e, in privato, si spartisce gli appalti». Il tutto condito da un uso smodato di ansiolitici «che sono il vero tormentone della mia generazione».



Modugno



In "Racconti a vita bassa" di Nicola Sacco, il nome di Marcianelle nasconde la città di Modugno, presentata come terra alla deriva

Martina Franca



L'esordiente Liviano D'Arcangelo cambia il nome di Martina in Villa Franca: una città drogata dalla televisione

Manduria



Omar Di Monopoli è di Manduria e qui ambienta l'immaginaria contrada Languore del romanzo "Uomini e cani"

Lecce



Il capoluogo salentino e la sua provincia sono al centro di due romanzi, quelli di Livio Romano e di Elisabetta Liguori